

# VILLA AGNEDO

ECOMUSEO  
PIACERE  
DI CONOSCERTI!



ECOMUSEO  
VALSUGANA

DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

VILLA AGNEDO

## LA CHIESA DEI SANTI FABIANO E SEBASTIANO

Le prime notizie su una cappella a Villa risalgono alla Visita Pastorale del 25 agosto 1533, quando il vescovo concedeva un'indulgenza a chi si prestasse per il mantenimento della fabbrica e luminaria della chiesa dei ss. Fabiano e Sebastiano a Villa, (MORIZZO 1911, p. 4). Da una successiva visita, fatta nel 1547, la si dice esistente fin dal 1526. Così è descritta la chiesa nella visita del vescovo Jacopo Rovellio fatta il 10 settembre 1585: *Si visitò dei Santi Fabiano e Sebastiano di Villa, avea una sol porta verso occidente - una finestra verso settentrione. Il pavimento di cemento: le pareti dipinte [affrescate], il presbiterio a volto e dipinto, l'altare con varie sculture dorate e in legno. Gli altari laterali dovevano esser levati via. La sagrestia era a mezzodi. - Avea una campanella con un capitello a cornu evangelii* (MORIZZO 1991, p. 80). Da quanto sopra riportato, si viene a sapere che a quella data la chiesa era dotata di vari altari lignei, di cui il maggiore, dorato e con sculture, aveva affreschi alle pareti, invece non c'era ancora il campanile. Nel 1633, dopo un'inondazione del Chieppena, la piccola chiesa fu ricostruita, forse ampliata, e con molta probabilità affiancata da un primo campanile che, come si vedrà più avanti, sarà completato nel 1667. Eretta a beneficio nel 1704, la chiesa fu nuovamente ricostruita e ampliata tra il 1846 e il 1850, assumendo quelle forme e dimensioni che furono gravemente lesionate durante l'alluvione del 1966. In quell'occasione andò perduta una parte dei pregevoli dipinti (tempere su intonaco) del presbiterio, opera di **Luigi Bonazza** del 1929, mentre il resto dei dipinti fu sconsideratamente coperto nei successivi lavori di riparazione del presbiterio che venne accorciato di alcuni metri per ricavare un locale sul retro, come si può con-

statare dalla foto della chiesa fatta prima del 1966, esposta all'interno della stessa.

Dalla foto possiamo anche vedere che sul catino absidale era raffigurato il *Buon Pastore* in forme molto simili a quelle della Parrocchiale di Tezze Valsugana (1929).

Nel successivo adeguamento alle norme liturgiche del Concilio Vaticano II, conclusosi con la benedizione del tempio l'8 dicembre 1968, oltre a rimuovere ogni traccia dei dipinti del Bonazza, furono eliminati gli altari laterali ottocenteschi che, nella fisionomia dell'insieme, arricchivano l'interno, oggi troppo spoglio e anonimo. Patroni della chiesa sono i Santi Fabiano e Sebastiano, notoriamente invocati contro la peste e festeggiati il 20 gennaio. È probabile che in virtù di questi patroni la chiesa sia sorta verso il 1510 in seguito alla terribile ondata di peste che sconvolse la Valsugana nel 1508, o forse

La Parrocchiale  
dei Santi Fabiano  
e Sebastiano.





L'interno della chiesa prima e dopo l'alluvione del novembre 1966.





Sopra, l'abside con i dipinti del Bonazza e la pala di Guido Pini sull'altare maggiore.

A dx., Ady Werner, *Pala di San Giobbe*, 1925 ca., olio su tela.

A sx., Domenico Demetz, *Madonna col Bambino*, 1908, legno policromo.



nell'ultimo quarto del secolo precedente, come le chiese votive del Tesino.

A questi due santi si aggiunse come terzo patrono nel XVIII secolo **San Giobbe**, molto venerato dalla popolazione locale in quanto era considerato per il suo corpo piagato il protettore per eccellenza dei coltivatori del baco da seta, molto numerosi in quel periodo a Villa e dintorni.

Nel 1717 il vescovo di Feltre Antonio Pulcenigo, accogliendo le suppliche della popolazione, concesse alla chiesa l'erezione di un altare dedicato a San Giobbe su cui porre la *statua del santo*, veneratissima dai fedeli di Villa e dei paesi vicini.

Internamente la chiesa è a navata unica seguita da un presbiterio poco profondo e piatto rialzato di qualche gradino. Essa è coperta da una volta a botte che al centro diventa a crociera. Dei tre altari presenti un tempo, è rimasto solo il maggiore per cui l'interno appare piuttosto disadorno. Da segnalare la **Pala di San Giobbe**, posta un tempo sull'omonimo altare, un modesto lavoro della pittrice Ady Werner,



più nota come restauratrice, eseguita nel Primo dopoguerra (1925-30) in sostituzione e sul modello dell'analogo dipinto di **Leonardo Campochiesa** (Fiera di Primiero, 28 gennaio 1823 † 28 aprile 1906) del 1866, perduto durante la guerra.

Su una mensola in *cornu epistolae* è stata posta la delicata immagine lignea della **Madonna col Bambino** realizzata nel 1908 dal gardenese **Domenico Demetz** (Ortisei, 12 novembre 1847 † 28 ottobre 1916), fratello minore del più noto **Ferdinando**, per l'altare in *cornu evangelii*; un'altra statua raffigurante **Sant'Antonio di Padova**, di fattura più recente, è posta su una mensola al centro della parete sinistra.

Sopra l'altare maggiore è appesa la pala d'altare, realizzata nel primo dopoguerra, raffigurante il **Cristo Passo sostenuto da Angeli** e in basso i **Santi Fabiano e Sebastiano**, firmata "G. Pini 1929", anche questa realizzata in sostituzione di quella più antica perduta durante la Prima guerra mondiale. Il dipinto, di modesta fattura e molto criticato a suo tempo, è opera del pittore di Conegliano **Guido Pini** (Conegliano, 29-11-1891 † Milano, 30-11-1963), attivo in quel periodo in Valle come dimostra la grande tela con la *Beata Giovanna Maria Bonomo e San Giuseppe Benedetto Labre* della Pieve di Borgo Valsugana, eseguita nel 1928. Sotto l'attuale presbiterio si trova un locale interrato che non è altro che una parte della primitiva chiesa cinquecentesca.

Sui muri dell'antico presbiterio si possono ancora vedere del-

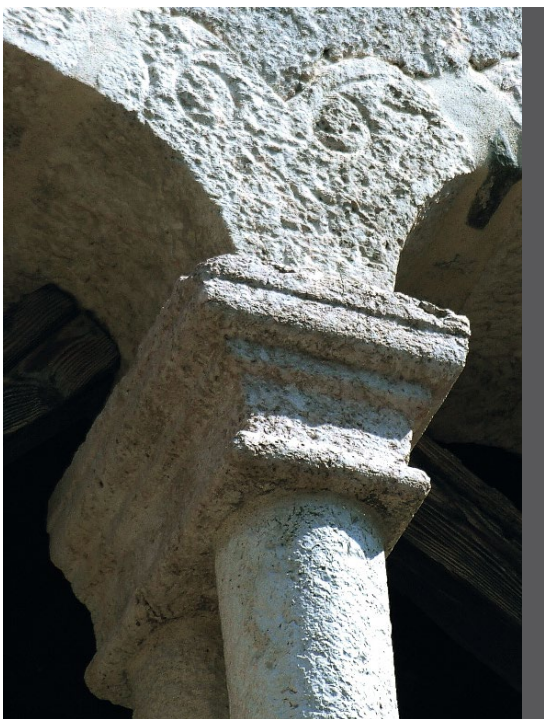


le labili tracce di *affreschi cinquecenteschi*, purtroppo difficilmente leggibili dato il pessimo stato di conservazione.

Interessante è pure il campanile costruito con pietre di granito squadrate ricavate dai massi del Chieppena, terminante con una singolare cuspidata ottagonale affiancata da quattro contrafforti cuspidati, coronati da altrettante croci su globi, che ricorda molto da vicino analoghi modelli delle torri campanarie mitteleuropee.

La cella campanaria con bifore a tutto sesto, colonnine binate e capitelli tuscanici, è stilisticamente ascrivibile al XVII secolo; ciò è confermato dalla data "1667" incisa sopra la bifora nord.

**Vittorio Fabris**



In alto, a dx., Bottega gardenese, *Sant'Antonio di Padova col Bambino*, XX secolo, legno policromo.

In alto a sx., il campanile, datato 1667, con la bella copertura di gusto mitteleuropeo.

A sx., il part. della data 1667.

A destra, Guido Pini, *Pala di San Sebastiano*, 1929, olio su tela; presbiterio.



**ECOMUSEO  
VALSUGANA**

DALLE SORGENTI DI RAVA AL BRENTA

[www.ecovalsugana.net](http://www.ecovalsugana.net)  
[cultura@strigno.net](mailto:cultura@strigno.net)



Bieno  
Ivano Fracena  
Ospedaletto  
Samone  
Scurelle  
Spera  
Strigno  
Villa Agnedo